

IL FRATELLO

Noi ci riconosciamo fratelli e sorelle solamente all'interno di una di una **relazione** .

Vorrei proporvi per capire meglio il significato della relazione quattro passaggi fondamentali:

1) La relazione consente a ciascuno di noi di riscoprire e vivere la propria identità.

Noi siamo un frutto di una relazione di amore che accende il nostro entrare nella vita. Poi l'intrecciarsi di tutte le relazioni costruisce a poco a poco la nostra identità, cioè quello che siamo. Noi diventiamo quelli che siamo all'interno di relazioni accolte e restituite.

2) Attraverso le relazioni passa "la vita", ma può accadere che certe relazioni diano "morte" E' innanzitutto dalla relazione che ci viene offerta dalle figure importanti come quella del padre della madre che noi entriamo nel gioco del vivere e se da queste due figure o anche da una sola, riceviamo una relazione di abbandono, cioè impropria, che non ci dà quello di cui abbiamo bisogno, costruiremo poi la nostra vita in un atteggiamento di difesa, isolandoci dagli altri. E' come rinunciare al cibo perché ci ha fatto male quando l'abbiamo mangiato e alla fine ci sentiremo "denutriti". Diventeremo persone sterili, inutili, perché nel momento in cui non diamo relazioni, non mettiamo in atto passaggi di vita per gli altri.

Allora come possiamo essere cibo per gli altri se viviamo da denutriti?

"Quali relazioni ci portiamo nella nostra storia?" "Quali sono le relazioni che ci hanno nutrito e che ci nutrono?"

Come credenti, dal momento in cui abbiamo avuto relazioni che ci hanno dato vita e identità, abbiamo il dovere di ringraziare il Signore, e se nella lettura della nostra storia riconosciamo relazioni che ci hanno ferito, di cui non vogliamo nemmeno parlare, dobbiamo cercare il modo di recuperare, attraverso il **perdono** anche perché continuando a portarcele dentro, senza riconciliarci, esse continueranno a darci morte perché non cesseranno di esistere dentro di noi.

3) La fede che ci porta alla santità, passa dentro le relazioni. Si diventa santi solo attraverso di esse. Nel Vangelo di Matteo al capitolo 5 troviamo il primo discorso di Gesù che l'evangelista ha ricostruito come fosse una mappa che indica al credente la strada dove camminare.

Gesù in questo capitolo ci dice : *" Se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel Regno dei Cieli"* Il regno dei cieli per noi è vivere la nostra esperienza umana secondo il progetto di Dio. Gesù ci regala lo sguardo di Dio, ci fa vedere come noi siamo guardati dall'alto, come diventare suoi discepoli, figli di un unico Padre.

Gesù ci indica come costruire il Regno dei Cieli con la vera giustizia, che non è quella degli scribi e dei farisei. Gesù prosegue dicendo : *" Avete inteso cosa fu detto dagli antichi: non ucciderai", cioè non darai morte all'altro ..ma poi spiega: " chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio "*

Gesù qui è molto chiaro: siamo nella relazione e nella relazione delle parole che uccidono o che danno vita.

Gesù nella mappa del credente colloca tutte le indicazioni dentro le relazioni : relazioni di ira, di adulterio, di giustizia, di vendetta (occhio per occhio dente per dente). E sempre stando all'interno della relazione, Gesù arriva a dire: *" Ama il tuo prossimo tuo, e a differenza dell'A.T. aggiunge : " Amate i vostri nemici, pregate per quelli che vi perseguitano"*.

Gesù porta la santità ad un grado massimo dove anche in una relazione di morte si può restituire una relazione che fa passare la vita ,attraverso il **perdono**. Noi solitamente, quando riceviamo una relazione di morte, ci sentiamo legittimati a fare altrettanto e a restituirla tale e quale. Gesù rompe questo meccanismo e viene a darci la possibilità di rispondere anche alle relazioni mortali con relazioni di vita.

Questa è la grande rivoluzione nel Vangelo: rendere possibile per noi uomini il vivere in una maniera assolutamente nuova. **La santità quindi passa proprio attraverso la qualità delle nostre relazioni.**

4) Il linguaggio delle relazioni le impariamo dall'umanità di Gesù.

Leggendo il Vangelo allora dovremmo porre la nostra attenzione sulle relazioni che Gesù vive e che si evidenziano quando incontra le persone e quale umanità restituisce Gesù nell'incontro con l'altro. **L'umanità di Gesù è il luogo di apprendimento delle relazioni che ci umanizzano,** che danno vita. Allora è così che prende forma il nostro sguardo sull'altro se lo guardiamo come fratello

ed è l'esame dei nostri atteggiamenti e linguaggi che usiamo nelle relazioni che ci fa capire quanta fraternità ci portiamo dentro e sappiamo dare agli altri. Questa capacità non ce la possiamo inventare, ma esiste un modello, una fonte, un riferimento che è Gesù stesso. Ecco perché è fondamentale che noi credenti ci mettiamo in ascolto della Parola e ci chiediamo dove essa ci conduce, quale verità porta nella nostra vita, perché la Parola ci è data per darci vita. La nostra umanità è il materiale che Dio ci ha dato per trasformare le nostre relazioni in vita e con più le relazioni sono vere, profonde e fraterne, più ricchezza di umanità cirolerà tra noi. Allora chiediamoci nella nostra esperienza comunitaria che relazioni viviamo. Ciascuno di noi allora esamini il materiale che ha a disposizione, le proprie potenzialità: scopriremo quindi che in ognuno di noi ci sarà del materiale buono, ma troveremo anche qualcosa di scadente, di immaturo, di improprio. Allora come mettiamo in relazione questo materiale inadeguato? Non è facile perché tendenzialmente cerchiamo di nascondere, ma nel momento che ciò accade ne diventiamo vittime perché anche quello entra nelle nostre relazioni e le condiziona negativamente. E' importante quindi che ci esercitiamo per renderci consapevoli di che materiale siamo fatti, quali ricchezze intendiamo portare nel nostro relazionarsi con gli altri sapendo che è lì che noi giochiamo la nostra fede e la nostra santità. Il Vangelo guarisce la nostra umanità perché siano riportate alla loro grandezza, al loro compimento, alla loro dignità, ognuno con il suo percorso. Allora la fraternità dovrebbe essere un luogo dove ci consentiamo di crescere nella relazione, di trasmettere un'umanità ricca, bella che pur, portandosi del materiale scadente, trova la capacità di non farsi schiacciare dalle proprie fatiche, dalle proprie ferite e dalle proprie stanchezze. Con più materiale positivo c'è quando ci incontriamo, con più la fraternità diventerà un luogo fecondo e le nostre umanità fioriranno. Quindi chiediamoci quali relazioni costruiamo nel nostro cammino francescano che ci caratterizza? Che cosa portiamo di costruttivo nella relazione con gli altri? Il rischio è quello di porci in relazione sempre con delle aspettative da parte dell'altro senza chiederci prima in che modo mettiamo in gioco noi stessi. Molto importante in questa fase è il discernimento fraterno, cioè l'aiuto da parte di alcuni fratelli o sorelle nel verificare quello che riusciamo a dare nelle nostre relazioni fraterne e per liberarci dal materiale negativo che si continuerebbe altrimenti ad accumulare.